

Renzi sfida Bersani sulla riforma «L'avete votata»

L'ex leader: propaganda. Oggi la direzione pd

Oggi alle 17 alla direzione del Pd il duello tra favorevoli e contrari al referendum. Ieri Renzi ha replicato a Bersani: «Il suo No alla riforma? L'ha votata tre volte».

da pagina 6 a pagina 8

Renzi: «No di Bersani? Ha votato sì tre volte»

L'ex segretario replica: propaganda, così la riforma è indigeribile. Oggi alla direzione pd il duello con la sinistra

ROMA Non sarà una Direzione come le altre, quella di oggi alle 17. Perché la spaccatura nel Pd sul referendum costituzionale sembra giunta a un punto di non ritorno. Con Pier Luigi Bersani che ha annunciato al *Corriere della Sera*, di fatto, un No. E la minoranza che sembra volerlo seguire. A meno che Matteo Renzi non estragga un cilindro dal cappello, che può avere un solo nome: Italicum. Nel senso di una riforma, che incida strutturalmente sulla legge elettorale e venga fatta prima del referendum del 4 dicembre.

Il segretario del Pd ieri ha risposto a Bersani: «Ha votato tre volte questa riforma alla Camera. Non l'ho scritta da solo di nascosto a Rignano sull'Arno». In serata, con un post su Facebook, la controreplica dell'ex segretario: «La solita ipocrisia di chi fa finta di non capire. Con l'elezione diretta dei senatori e un radicale cambiamento dell'Italicum, con tutti i suoi limiti, la riforma costituzionale sarebbe potabile.

Con la nomina dei senatori e dei deputati e con la democrazia del capo, la riforma è indigeribile. Da sempre, e in tutti i passaggi, questa è stata la mia posizione. Il resto sono chiacchiere o propaganda».

Lo scontro, insomma, non accenna a placarsi. E lo stesso Renzi, parlando all'*Arena* di Giletti su RaiUno, aveva attaccato: «Non si vota sulle nostre facce. E quando uno vota per antipatia, dimostra scarsa visione del Paese. C'è chi fa politica per cambiare il Paese e chi solo per attaccare gli altri». Anche se, minimizza, «se vince il No, non arriverà la peste: continueremo con gli stessi numeri e gli stessi costi». Renzi, però, fa affidamento sugli italiani che «vogliono il cambiamento» e anche su «tanta gente di destra che non starà dietro ai giochini politici».

Il segretario oggi alla Direzione annuncerà probabilmente un intervento sull'Italicum. Ma il rischio è che, comunque sia, l'annuncio non venga con-

siderato sufficiente dalla sinistra pd. Se Bersani e Roberto Speranza si sono espressi chiaramente, Gianni Cuperlo sembra lievemente più attendista. E spiega: «Ascolterò con attenzione la relazione del segretario, ma non basta più indicare un metodo». Cuperlo chiede tre interventi: «Garantire la rappresentanza dei cittadini; collegi uninominali che ristabiliscano un principio di responsabilità dell'eletto nei confronti dell'elettore; un premio di maggioranza che incentivi la governabilità».

E se dalla minoranza Miguel Gotor accusa Renzi di essere «responsabile delle lacerazioni» del partito, Matteo Orfini punta il dito contro Speranza e Bersani: «Sono singolari le loro interviste. A me hanno insegnato che prima della Direzione, come forma di rispetto, non si parla. Io confido in una soluzione unitaria. Di congresso parleremo dopo».

AI. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le frasi

- L'ex segretario dem Pier Luigi Bersani, in un'intervista pubblicata ieri sul *Corriere*, ha annunciato che voterà No al referendum
- Bersani ha spiegato di essere stato trattato «come un rottame» e, nel motivare la sua scelta, ha sottolineato come la combinazione tra riforma e legge elettorale porti a «un governo di un capo»
- L'ex leader non crede alle modifiche dell'Italicum: «Solo chiacchiere», ha commentato